

L'EdA come diritto

Sergio Albani

La grande maggioranza dei cittadini europei (otto su dieci) considera l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita uno strumento per perseguire obiettivi economici e sociali. L'apprendimento aiuta le persone a far fronte ai cambiamenti e alle domande del mercato, ma anche a prendere in mano la propria vita e a realizzarsi pienamente.

A livello europeo come è noto da più di un decennio e ancora più recentemente è stata posta con forza la necessità di promuovere l'acquisizione e lo sviluppo di competenze relative al conoscere, al fare, all'essere, al vivere con gli altri. Come un processo, quindi, il cui esito o la cui finalità sia apprendere a conoscere, a fare, ad essere, a vivere con gli altri.

L'Educazione degli adulti quale strategia decisiva per lo sviluppo economico e civile di ogni Paese è per la Ue un obiettivo che dovrebbe essere acquisito in tempi relativamente brevi; così dovrebbe essere anche per il nostro Paese. Il diritto "universale" di accesso alla formazione per tutti i cittadini non è più quindi uno strumento riparatore, di compensazione d'insuccessi e fallimenti delle esperienze scolastiche precedenti, ma un diritto esigibile da "tutti".

Il diritto dell'adulto alla formazione permanente, riconosciuto nei documenti dell'Unione Europea e confermato nell'Accordo del 2 marzo 2000 della Conferenza unificata, rimane ancora un obiettivo al quale però sono da uniformare le scelte a tutti i livelli, nazionale e locali

L'Educazione degli adulti, come sistema nel quale confluiscono tutte le esperienze che consentono ai soggetti, socialmente riconosciuti come adulti, di arricchire o completare il proprio bagaglio di conoscenze e competenze deve collocarsi all'interno dell'educazione permanente, se intendiamo quest'ultima come la strategia generale di una società volta a comprendere opportunità di istruzione e formazione, di sviluppo culturale e sociale a favore dell'universo della popolazione, in ogni contesto e condizione.

L'obiettivo concordato dal Consiglio europeo, secondo cui tutti gli Stati membri entro il 2006 dovrebbero organizzare strategie di apprendimento permanente pone con urgenza al nostro Paese in particolare l'assunzione di provvedimenti per il sistema EDA che garantiscano a tutti, indistintamente, una solida base di conoscenze e competenze adeguate alla attuale società della conoscenza quale premessa indispensabile per continuare ad apprendere. Scelte precoci, nel sistema di istruzione, tra percorsi diversi che portino uno verso l'occupabilità e l'altro verso livelli più elevati di apprendimento di fatto, al di là degli improbabili "passaggi" dal primo al secondo, costituiscono di fatto le premesse per un "difficile" rientro nei percorsi di istruzione e formazione in età adulta; incrementando così quel fenomeno, già ora ampiamente noto e dimostrato in tutte le esperienze formali e non formali, per il quale "sapere chiama sapere".

Da tale impostazione generale del modello di EP ne deriva allora una immediata e diretta conseguenza: se non si creano condizioni concrete per una diffusione generalizzata delle opportunità di EDA, la sorte stessa della EP è messa fortemente in crisi.

Uno dei punti più negativi per i Paesi della Ue, messo in evidenza in tutti i documenti della Commissione relativi al programma di lavoro sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione per la riuscita della strategia di Lisbona è innanzi tutto la insufficiente partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente.

L'obiettivo fissato per il 2010 di portare al 12,5% il tasso di partecipazione degli adulti alla formazione, che per molti paesi europei è un obiettivo a portata di mano, non sembra essere così per il nostro paese che vede partecipare alla lifelong learning nel 2004 solo il 6,8 % della popolazione tra i 25 e i 64 anni, anche se ci si ripromette di "aumentare entro il 2010 da 400mila a 4 milioni il numero degli adulti in formazione permanente

L'obiettivo strategico 2 di Lisbona di far partecipare gli europei di tutte le età all'apprendimento permanente, nonostante i buoni propositi tanto spesso enunciati a livello di decisori politici, rischia di rimanere oggettivamente più una affermazione di principio anziché il risultato concreto di un'azione programmata, progettata e realizzata.

Non sono certo mancate iniziative, anche lodevoli, a partire dall'Accordo Stato - Regioni del 2001, da parte di alcune Regioni, così come, rispetto ad una "politica" per l'EdA di fatto rinunciataria da parte del Ministero dell'Istruzione, ci sono stati interventi della Direzione Generale per l'istruzione post-secondaria, volti a supplire in qualche modo tale assenza, non ultima quello relativo al progetto 2005 - 2006 di "Sostegno allo sviluppo dell'istruzione degli adulti", che punta alla collaborazione interregionale degli IRRE per il "potenziamento delle abilità di base e dell'acquisizione del più alto livello di istruzione per il maggior numero di persone".

Ma tutto questo è avvenuto e sta avvenendo in un quadro di riferimento generale (Devolution e riforma del sistema scolastico e dell'Università) che sembra andare in tutt'altra direzione rispetto a ciò che al sistema EdA necessita.

Da troppo tempo i tanti ed annosi problemi, esistenti nel nostro "sistema" di EdA, più volte individuati ed evidenziati anche nelle nostre ricerche della Ciid (Cooperativa Insegnanti di Iniziativa Democratica), chiedono di essere avviati a soluzione.

Tra questi, ne vengono qui di seguito elencati brevemente alcuni, di carattere più generale, scaturiti dalla ricerca sul campo, rinviando per quelli più specifici alle pubblicazioni sopra citate:

La costruzione di una offerta formativa per gli adulti in grado di offrire loro la possibilità di progettare e realizzare un percorso personalizzato, nel quale siano riconosciuti l'esperienza di vita e di lavoro, i crediti formali e non formali acquisiti; in sostanza una possibilità ed una opportunità reale di costruire un percorso, attraverso "passaggi" da un corso all'altro, da un livello all'altro. Ciò richiama subito il problema della certificazione e del suo riconoscimento sull'intero territorio nazionale e non solo all'interno del settore formale dell'istruzione.

Un "progetto" di percorso di apprendimento, del tipo sopra delineato, deve però essere supportato da un concreto e diffuso sistema di "informazione ed orientamento", soprattutto in sede locale, delle diverse tipologie di offerte formative perché l'adulto possa così sviluppare un autonomo processo di autorientamento, soprattutto con un impegno straordinario sul territorio rivolto verso la domanda più debole perché questa ancora una volta non resti inevasa.

I collegamenti, le interazioni e le sinergie fra i diversi soggetti che operano nel settore dell'EdA, da realizzare per valorizzare la stessa autonomia delle istituzioni di un territorio, in direzione della realizzazione di quel "sistema integrato", che a tutt'oggi sembra essere un obiettivo irrinunciabile per evitare il rischio, sempre presente, di non cadere nella sterilità dei particolarismi.

La necessità di sviluppare un'attenta riflessione sulle capacità e sulle strategie della scuola di fornire risposte innovative, più aderenti ai nuovi compiti che la scuola stessa dovrebbe assumere nella costruzione del "sistema integrato", sempre che il diritto alla formazione permanente rimanga tutt'ora un obiettivo irrinunciabile al quale uniformare le scelte del Governo, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

La situazione di eccessiva precarietà degli insegnanti e di conseguenza anche la difficoltà di formarsi di una specifica professionalità fa sì che si affacci prepotentemente il problema del curriculum per gli adulti, la definizione delle “competenze chiave”, dei “saperi” e degli standard. L’operazione non può essere però di tipo marginale, riferita cioè ad adulti “dispersi e ritrovati”, ma richiede una più complessiva ridefinizione dei curricula, che si rende necessaria per l’intero sistema d’istruzione e formazione, al fine di garantire un processo di formazione che continui lungo l’intero arco della vita delle persone. Se i vecchi curricula erano stati progettati per andare a scuola una volta sola nella vita e all’età giusta, oggi il curriculum dovrebbe rappresentare una garanzia di successo per chiunque si ripresenti a scuola con nuovi bisogni, ma anche nuove potenzialità ed un patrimonio di conoscenze ed esperienze personali.

Non ultimo il problema relativo alle incertezze che si stanno diffondendo nel nostro paese. Rispetto alla riforma del sistema scolastico, sul futuro degli studi secondari superiori di tipo tecnico e professionale (il calo delle iscrizioni negli IT ne fa fede), mentre sono state proprio queste le scuole che hanno sopportato il maggior peso, anche se non sempre in modo adeguato, della domanda di istruzione dell’adulto per il conseguimento del diploma.

Ora che la Commissione delle Comunità Europee nella sua ultima “Comunicazione” del novembre 2005, ricorda a tutti gli Stati membri che entro il 2006 dovrebbero organizzare “strategie di apprendimento permanente” diventa urgente ed inderogabile per il nostro Paese dotarsi di una legge nazionale per il sistema di EdA che, nel rispetto delle competenze ai diversi livelli istituzionali previsti dal Titolo V della Costituzione, gli consenta di trovare la sua organica e completa realizzazione, certezze rispetto al quadro normativo, risorse finanziarie adeguate, fondata sul principio della sussidiarietà e su alcuni “paletti” fondamentali quali:

Il pieno riconoscimento del diritto all’educazione permanente di tutti i cittadini, compresi gli immigrati regolari;

la realizzazione del “sistema integrato” come rete di tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel settore della formazione, accompagnato da un modello di governabilità che preveda i livelli necessari, dal nazionale al locale, e definisca le funzioni dell’ente locale che deve svolgere;

la definizione delle risorse finanziarie adeguate da destinare, a livello nazionale, per il funzionamento del sistema ;

Il diritto alla certificazione degli apprendimenti che abbia valore di riconoscimento pubblico e sociale;

l’autonomia didattica, organizzativa e finanziaria dei Centri Territoriali e la contemporanea stabilità del personale e la sua formazione;

i necessari incentivi di carattere finanziario per coloro che intendono accedervi.

E’ giunto il momento di passare dalla fase della partecipazione “volontaria” dei soggetti adulti al processo di formazione permanente a quella della partecipazione “incentivata”, anche come impegno concreto della collettività per la creazione del sistema di formazione permanente come vera e propria “risorsa nazionale”.

Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee - Modernizzare l’istruzione e la formazione: un contributo fondamentale alla prospettiva e alla coesione sociale in Europa – Bruxelles 30.11.2005.

Relazione intermedia congiunta 2004; conclusioni del Consiglio europeo, 2004, 2005. e Comunicazione della Commissione 30.11.2005

Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee - Modernizzare l'istruzione e la formazione: un contributo fondamentale alla prospettiva e alla coesione sociale in Europa – Bruxelles 30.11.2005.

Ministro dell'Istruzione – Messaggio al Convegno della Confindustria – Vicenza aprile 2004

Vedere i volumi pubblicati dalla Ciid: " EdA negli istituti professionali e tecnici. Risultati e prospettive di una ricerca" Roma 2000, " EdA Scuola e Sistema integrato in Italia e in altri Paesi della U.E." Roma 2000, "Percorsi curricolari nell'EdA. Vol. I Esempi di progettazione e sperimentazione in rete Vol. II Esempi di modelli organizzativi in tre Paesi europei" Roma 2002